

12 giugno 2011 – 60° anniversario di fondazione del gruppo A.N.A. di Romans

Porto il saluto dell'amministrazione comunale a tutti gli alpini, a tutti i cittadini, a tutte le associazioni d'arma, alla fanfara che ci ha allietato durante il corteo e a tutte le autorità intervenute in occasione di questo 60° anniversario del gruppo A.N.A. di Romans, un compleanno indubbiamente importante.

Il 15 ottobre 1872 un decreto reale prevede l'allargamento del numero dei distretti militari; viene indicato che alcuni siano istituiti in zone alpine con in organico una compagnia distrettuale a reclutamento ed addestramento secondo particolari compiti di montagna: è l'atto di nascita del Corpo degli Alpini.

Terminata la prima guerra mondiale, che aveva visto gli alpini battersi a fianco degli altri corpi militari sulle nostre montagne per il conseguimento della vittoria finale del 4 novembre 1918, a Milano presso la sede dell'Associazione geometri un gruppo di reduci l'8 luglio 1919 costituì l'Associazione Nazionale Alpini.

Sono questi i momenti fondativi del Corpo degli Alpini e dell'Associazione Nazionale Alpini.

Da allora pagine indelebili sono state scritte dagli alpini, passando attraverso due conflitti mondiali: dalle battaglie sull'altopiano di Asiago e sul Monte Grappa, nel corso della prima guerra mondiale, alla drammatica ritirata di Russia nel corso della seconda guerra mondiale.

“Ho ancora nel naso l'odore che faceva il grasso sul fucile mitragliatore arroventato. Ho ancora nelle orecchie e sin dentro il cervello il rumore della neve che crocchiava sotto le scarpe, gli sternali e i colpi di tosse delle vedette russe, il suono delle erbe secche battute dal vento sulle rive del Don”. Così Mario Rigoni Stern inizia *“Il sergente nella neve”*, romanzo autobiografico che ben descrive le sofferenze patite nel corso della ritirata dell'Armata italiana in Russia nell'inverno tra il 1942 e il '43.

E ancor oggi nei teatri di guerra sparsi per il mondo, pensiamo da ultimo all'Afghanistan, gli alpini stanno dando il loro contributo per la pace, contributo che purtroppo è anche di sangue.

Il tratto caratteristico che ha sempre contraddistinto il corpo degli alpini è un fortissimo senso di appartenenza, senso di appartenenza che però non si è mai tradotto in chiuso cameratismo, ma ha significato impegno e apertura al prossimo.

Proprio lo statuto dell'A.N.A., tra gli scopi dell'Associazione, cita quello di *“promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero”*. Vivo è ancora in noi il ricordo del grande contributo che gli alpini seppero dare nel corso del terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976.

Oggi l'impegno volontario che gli alpini mettono a disposizione dei propri territori e delle proprie comunità rappresenta patrimonio da preservare e coltivare. Gli oltre 380.000 soci A.N.A., i circa 4.300 gruppi A.N.A. sparsi sul territorio nazionale rappresentano un fenomenale elemento di coesione sociale.

Sfogliando il libro verde della solidarietà dell'A.N.A., che dal 2001 annualmente l'Associazione pubblica, si può verificare concretamente l'impegno verso il prossimo che questi volontari mettono e che bene viene riassunto nel motto *“Onorare i morti aiutando i vivi”*.

Pensando al nostro comune, a Romans non vi è manifestazione o iniziativa sportiva, solidaristica, culturale, ricreativa che non veda coinvolti in prima persona gli alpini. Penso che proprio lo spirito solidaristico, questo sapere stare tra la gente, animasse i fondatori del gruppo A.N.A. di Romans 60 anni fa, spirito che da allora tante e tante persone che ne hanno fatto parte hanno contribuito nel tempo a rinnovare, a mantenere vivo e a rafforzare.

Il presidente nazionale dell'A.N.A., nel suo discorso in occasione della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha parlato dell'Italia che festeggia in questi termini:

“È l'Italia della gente comune che si adopera con sacrificio e serenità per il bene della propria comunità.

Un'Italia generosa, capace, solidale.

È l'Italia di chi è consapevole di avere dei doveri verso il prossimo chiunque esso sia.

È l'Italia della gente che tutti i giorni si adopera per costruire un posto migliore per vivere.

È l'Italia che sognavano i nostri alpini nelle trincee delle guerre che sono stati costretti a combattere.

È l'Italia che sognano i nostri ragazzi in Afghanistan e le nostre famiglie tutti i giorni che Dio manda in terra.”

Questi sono proprio i principi che animano voi alpini di Romans nelle attività che portate avanti giorno dopo giorno in mezzo ai vostri concittadini.

Di tutto questo Vi ringrazio personalmente e a nome di tutta la comunità: grazie alpini di Romans.

Il Sindaco

Dott. Davide Furlan

Romans d'Isonzo, 12 giugno 2011